

**Indovina
dove sono****Mobilizzazione
interrotta****Le lettere**

Tutto avviene nel silenzio. C'è un'idea diffusa di impotenza, di rassegnazione. Alla politica si è sostituito il potere. La gestione delle cose, gli affari privati. Tutto è ormai una faccenda privata: di scambi, di soldi, di favori. Dove sono i cittadini, in questo paese? Dove sono le donne?». È l'interrogativo posto sul nostro giornale da Nadia Urbinati. A cui ha fatto seguito un intervento di Lidia Ravera, in cui si denunciava la fine della rivoluzione per la solitudine delle donne. Pubblichiamo di seguito alcuni dei tanti messaggi arrivati a *l'Unità*. ♦

SUSY M. PIRINEI**Sono pronta, diciamo
basta al silenzio**

Cara Concita,
Da molti mesi ormai penso che noi donne dobbiamo metterci in gioco nel cambiare questo paese. Non voglio, qui, denunciare le difficoltà quotidiane che mi trovo ogni giorno ad affrontare per fare incastrare tutto in una maniera minimamente dignitosa. Voglio dirti che io ci sono e sono pronta a dire «basta silenzio». Forse è giunta l'ora, anche qui, di una rivoluzione non-violenta, culturale, sociale, politica, promossa da noi donne. Precisando: non parlo di «il potere alle donne», come tutti gli slogan riduce il bisogno di esserci, parlo di partire dallo sguardo femminile per ridisegnare insieme un nuovo mondo a misura di donne, bambine, bambini, uomini, tutti.

SERENA MORELLI**Sono disperata ma non so
quale appello fare**

Al suo appello alle donne rispondo con una storia e una domanda. Ho 31 anni, 22 dei quali impiegati a studiare e a lavorare per vivere, comprare libri e viaggiare. Oggi vorrei essere ancora dietro un banco di scuola o di università, dove mi senti-



Dove sono finite le donne? «Eccoci, ma con chi e dove rifacciamo la rivoluzione?»

Dopo gli interventi di Nadia Urbinati e Lidia Ravera, i messaggi di lettrici e lettori al nostro giornale: «Siamo state in silenzio perché non c'era tempo per la protesta. Ora andiamo in piazza contro i provvedimenti di questo governo»

vo di avere un obiettivo. (...) Vivo a Napoli, città nella quale sono nata e tornata dopo un master in Germania ed uno stage a Barcellona. (...) Ho sempre vissuto in un immaginario mondo del "tutto è possibile ed io ce la farò". (...) Allora mi ci tuffo, percorrendo le strade "ufficiali". (...) La Campania è una delle regioni che riceve più fondi dall'Europa per la realizzazione di festival estivi. (...) Dove sono i bandi? A chi posso inviare il mio CV? Ci sono le Fondazioni, le Associazioni, le Agenzie, ma nessuno sembra avere idea dell'iter da seguire per introdursi in quel mondo. Mi sento rispondere da un tizio qualunque che

in questo campo (quello artistico) non ci sono vie istituzionali per inserirsi perché si procede con gli agganci, le maledette conoscenze... (...) Chi potrebbe ora occuparsi di arte e di fotografia? (...) Non mi sento rappresentata dalle donne che siedono in parlamento, né da quelle che occupano poltrone più piccole ma altrettanto comode che vorrei sentir gridare e non solo indignarsi dal divano di casa. Tutto è lecito? Nel paese di Pulcinella dove si parla per giorni di dialetti, bandiere, gabbie, escort, cocaina, farfalle al collo... Ma quello che mi fa paura di più è l'Italia che non vuol sapere, che è ASSUEFATTA a porcherie

e scandali e politici corrotti, condannati, mafiosi, osannati.

ROMANA SANSA**La situazione è dura e la
politica latita**

Cara Concita,
per una decina di giorni sono a casa mia, all'Appio Latino, guardando la Caffarella e gli alberi che sono intorno alla nostra palazzina degli anni '50. Meno peggio di altri. Però fa caldo (detesto i condizionatori) e le tigre imperversano: il prossimo anno metto le zanzariere. Detto ciò, la situazione è dura, so-